

39° Meeting Città di Padova

Non solo calcio: grande atletica all'Euganeo

ATLETICA - Il 16 luglio la città del Santo ospiterà il 39° Trofeo Industria-Meeting Città di Padova, che per il secondo anno si svolgerà allo stadio Euganeo che inaugurò nella scorsa edizione con la partecipazione di quasi diecimila spettatori. Il presidente dell'Assindustria Sport Padova, Roberto Danieli, ha presentato la manifestazione non come unico evento spettacolare, ma come inizio per una intensa attività che vedrà protagonisti l'atletica e lo stadio padovano, oggi utilizzato solo dal calcio.

Al meeting, anche quest'anno sono assicurate presenze di grande rilievo internazionale, come Christie, Fredericks e Bubka, e nazionale come Benvenuti. Il trofeo Città di Padova sta puntando infatti al primo posto nel quadro europeo, almeno per quanto riguarda le gare corte, competizioni per le quali le piste dell'Euganeo risultano perfette.

La manifestazione sarà seguita quest'anno anche dalla rete tedesca Zdf, che trasmetterà in diretta le gare in programma dalle 16 alle 17.30, oltre ad una sintesi serale di 20 minuti. Un'inedita iniziativa è stata inoltre presa dall'Assindustria, in collaborazione con il Provveditorato agli studi, denominata "Atletica mondiale insieme ai giovani", che ha come obiettivo il coinvolgimento dei giovani e prevede la consegna di un biglietto omaggio agli studenti di scuole elementari, medie e superiori di Padova e provincia.

La manifestazione ha potuto realizzarsi grazie al coordinato interessamento, accanto all'Assindustria e ad un nutrito pacchetto di sponsor, delle amministrazioni pubbliche, in prima fila del sindaco Flavio Zanonato e dell'assessore allo Sport Claudio Sinigaglia. La promozione degli atleti dell'Assindustria in serie "A" verrà festeggiata dal presidente dell'associazione "Cenacolo" Lionello Forin, che al termine del meeting organizzerà anche la festa conclusiva alla Bulesca.

Michela Vettore



I Giovanissimi dell'Us Arre che sono giunti al secondo posto, dietro davanti alla Certosa Vigodarzere nel campionato Csi.

I Giovanissimi dell'Arre sono arrivati alla finale, ma non al titolo

Tre squadre tutte di "quasi" campioni

La vittoria non è arrivata, ma è stata lo stesso una stagione esaltante per l'Us Arre. Tre squadre (Giovanissimi, Allievi e Under 23) ed altrettanti campionati giocati a viso aperto e con la caratura necessaria ad occupare stabilmente le sfere alte della classifica. Poi nelle fasi finali un pizzico di sfortuna ha rovinato tutto: l'Under 23 è incappata nella classica giornata storta contro l'Sms '56 rimediando un 4-0 che non è stato possibile rimontare; gli Allievi si sono trovati sulla loro strada i futuri campioni provinciali del Terraglione ed hanno perso di misura in casa; i Giovanissimi sono arrivati sino alla finale... ma non al titolo.

Dopo una stagione esaltante, in cui non avevano perso nemmeno una partita e pareggiato solo quattro incontri, l'undici allenato da Fabio Danieli ha sofferto di una (comprensibile) emozione nel giorno più importante dell'anno. Opposto alla Certosa di Vigodarzere, si è trovati sotto di tre reti nel giro di un quarto d'ora, è riuscito a rimontare segnando due volte, ma senza completare la rincorsa. È finita così con un secondo posto, e con un altro grande rimpianto: non aver potuto calcare il prato dell'Appiani.

«Sono due anni che ci tentiamo» spiega Giovanni Voltan, dirigente accompagnatore dei Giovanissimi - l'anno scorso

siamo arrivati terzi ed all'Appiani si è disputata solo la finalissima; quest'anno che ci eravamo qualificati non c'è stata la disponibilità dell'impianto. Comunque, risultato della finale a parte, c'è grande soddisfazione per l'attività di questi ragazzi che stanno riportando lo sport ad Arre dopo tanti anni di silenzio. Finora siamo arrivati a schierare tre squadre, ma non disperiamo l'anno prossimo di mettere in campo anche gli Esordienti per completare il quadro ed offrire una proposta di crescita sana fin dalle elementari».

Sfumato l'Appiani, c'è stata comunque la possibilità di esibirsi nelle piazze di Padova in occasione della grande festa per il cinquantennio del Csi, a cui l'Arre ha partecipato con entusiasmo. Un'occasione in più per far legare tra loro i ragazzi e mostrare la faccia più bella dello sport.

Anche perché, strano ma vero, Arre è uno dei pochi paesi del Padovano pressoché privo di tradizione sportiva. L'Us Arre è nata otto anni fa, nel 1986, iniziando la trafila dei campionati Csi grazie anche all'ampliamento dell'unico campo sportivo comunale. I dirigenti, guidati da Giulio Bianco, hanno così colmato una lacuna importante nella vita del paese, richiamando al tempo stesso diversi giovani anche dalle zone limitrofe.

Guglielmo Frezza

Il Floor trova il sostituto di Medeot

Filippo Faina allenatore "in extremis"

BASKET - Giù il sipario. La farsa, quanto più di deprimente e inaccettabile si possa immaginare se si pensa che abbiamo a che fare con una società che è dentro il professionismo, ma che meriterebbe ampiamente un posto, d'onore, tra i dilettanti, finalmente è finita. Basta con i tira e molla, con il non decisionismo, con l'inerzia e la pochezza. Ad appena quattro giorni dalla chiusura del mercato-giocatori, il Petrarca basket ha un allenatore, il cinquantenne Filippo Faina, che succede a Waldi Medeot, dopo che sulla passerella dei pretendenti, tutti disoccupati, era sfilata parecchia gente. Quel che è strano è che tutti avevano opposto un rifiuto, tenendo a ribadire che la loro rinuncia non era dettata da questioni economiche. E quali altre motivazioni potevano esserci? Quasi certamente la consapevolezza, dopo quel gran guazzabuglio, che non avrebbero avuto a disposizione una squadra competitiva.

Una scelta del tecnico arrivata, diciamo, in zona Cesarini: eppure, di solito è il coach che forma l'ossatura della formazione, che dice quanti e quali atleti vuole e le loro caratteristiche. Una cosa evidentemente alla quale al Floor non si dà peso.

Ma vediamo la carta d'identità del nuovo allenatore. Faina, cresciuto alla scuola di Cesare Rubini, con il grande Simmenthal, nel '74 assunse la guida delle mitiche scarpette rosse: cinque anni, durante i quali vinse una Coppa delle Coppe. Poi Reggio Calabria, Rimini, un lunghissimo periodo nel settore squadre nazionali ed il ritorno all'Olimpia Milano come assistant. La scelta di venire a Padova l'ha maturata in cinque minuti.

Non allena un quintetto in prima persona dall'87, dai mondiali juniores di Bormio, ma, ci tiene a sottolinearlo, non si sente per niente arrugginito. Buona cosa, soprattutto se si tiene conto che lo attende un ambiente dove bisognerà raschiare parecchio, con una buona passata di carta di vetro, e ritinteggiare un po' tutto. Insomma, coach-pittore-decoratore. Che la fortuna lo assista.

Giuseppe Sartore